

Documento comunista sulla situazione alla Provincia e al Comune

CATANZARO - L'istituzione chiude fra debiti e disillusioni

In crisi le giunte di Taranto il PCI chiede le dimissioni

E' necessario un rapido sbocco della crisi che attarda l'immobilismo della vita amministrativa - Gravi conseguenze - Forti contraddizioni nella DC - Determinante l'apporto dei comunisti

TARANTO, 18. Il comitato direttivo della Federazione comunista di Taranto ha preso in considerazione in merito alle dimissioni presentate dal consigliere comunale e provinciale. In un documento alla stampa si ribadisce che la crisi degli esecutivi di questi consessi trova la sua causa di fondo nella responsabilità della DC che, dopo l'elaborazione unitaria della «piattaforma di intesa» e dei programmi di parte di tutte le forze dell'arco costituzionale, impose la pregiudiziale anticommunista non consentendo la formazione di larghe convergenze a sostegno degli impegni programmatici.

La contraddizione tra la volontà della DC di recuperare la logica chiusa del centro-sinistra, definitivamente sconfitta il 15 giugno, e lo spirito della lettera della «piattaforma» è diventata sempre più stridente in relazione soprattutto con le conseguenze di problemi di enorme rilievo, a partire da quello occupazionale.

La realtà — prosegue il comunicato del comitato direttivo della federazione tarantina del PCI — dimostra in modo palpabile come in questi mesi, a fronte della pratica politica imposta dalla DC nel governo degli enti locali, si sia affermato con chiarezza ed urgenza che a Taranto, come nel paese, non si può governare senza i comunisti.

A tal proposito va segnalato come il PCI, confermando il proprio impegno, in piena coerenza con una delle scelte del fondo della «piattaforma», contro atteggiamenti che portavano alla paralisi dei consessi elettivi, ha dovuto promuovere, di fronte all'immobilismo delle giunte, numerose riunioni di Consiglio allo scopo di avviare a soluzione problemi urgenti e drammaticamente avvertiti dai cittadini.

Il comitato direttivo del PCI ritiene, allo stato attuale, che, pur restando rigorosamente fermi i compiti operativi delle giunte rispetto a decisioni già assunte dai Consigli (per il consiglio comunale, per esempio, fondamentali sono gli atti conseguenti alla delibera sul ruolo delle cooperative ed all'insediamento dei consigli di quartiere), è innanzitutto doveroso, in realtà, impedire il più rapido sbocco alla crisi e, quindi, superare gli impedimenti di tale natura che hanno l'unico effetto di paralizzare i consessi interessati.

In questo quadro il PCI sostiene con forza l'opportunità di un grande ed affermato movimento unitario di parte di lotta, che da parte della DC viene interpretato come un concentrato di una posizione che, attraverso l'assunzione di pregiudiziali anticommuniste, in realtà tende a mortificare dei contenuti innovatori (soprattutto in relazione al nuovo modo di governare) i programmi socialisti.

E' sottolineato inoltre, la positiva convergenza fra la posizione espressa dal comitato direttivo della federazione socialista con quella del PCI e viene denunciato il grave atteggiamento assunto, anche di recente, dalla DC che riafferma in pratica la responsabilità del quadro politico che caratterizza le attuali direzioni dei due consessi, anche dopo l'ultimo morficamento verificato di alimentare bilancio di questi mesi, opponendo pertanto un rifiuto alla volontà di cambiamento largamente espressa dalle masse popolari e al disagio che si manifesta entro altre forze democratiche che pur partecipano alle riunioni negli attuali esecutivi.

Non si deve permettere che trovi ulteriore spazio l'arroganza del potere, con un potere espresso con forme e metodi fortemente condannati e respinti dalla crescita democratica politica dei grandi masse popolari, e che ha determinato, fra l'altro, il soffocamento della vita democratica dei Consigli dei Comuni di Giugliano, Paglianello e Pulsano con l'insediamento di gestioni commissariati, largamente presenti in settori della DC, perché se è vero che la DC si oppone all'avanzamento di rapporti politici positivi, è anche vero che i rapporti di forza sono già sostanzialmente mutati.

Il Comitato direttivo della federazione del PCI ribadisce pertanto il proprio impegno per una soluzione che veda i partiti dell'arco costituzionale impegnati congiuntamente all'attuazione di quei programmi in rispondenza con esigenze della collettività che sono di tale portata da richiedere una vera e propria svolta politica che s'incanali sulla collaborazione di tutte le forze democratiche e conferma la propria disponibilità ad assumere in pieno le responsabilità in direzione di una soluzione positiva della crisi.

Provvedimenti decisi dall'ARS

Via libera a Licata agli impianti SARP

Verso la realizzazione del progetto EMS-SIR - Iniziativa del PCI a Palermo sul problema dell'acqua

Dalla nostra redazione PALERMO, 18. Dopo anni di rinvii, via libera agli impianti di Licata della società SARP. Questo adempimento, reclamato dal PCI nel corso delle trattative per il programma di fine legislatura, è stato effettuato durante l'ultima riunione della giunta di governo regionale, che ha anche approvato alcune misure per garantire la continuità produttiva nelle aziende collegate agli enti economici regionali. Ostacoli frapposti dalle banche per la realizzazione del progetto EMS-SIR (il gruppo regionale vi partecipa per il 65%) sono stati ovvianti con un aumento del capitale sociale. Per gli enti la giunta proporrà all'assemblea uno stanziamento di 25 miliardi, per pagare i salari, acquistare le macchine ed effettuare la manutenzione, in attesa che vengano varati i piani quadriennali di investimento. I problemi dell'approvvigionamento idrico di Palermo sono stati ieri al centro di un incontro tra una delegazione

del PCI, composta dai compagni On. Pio La Torre, responsabile della Sezione meridionale, Napoleone Colajanni, vice presidente del gruppo del Senato, dal deputato nazionale Domenico Bacchi e dai deputati regionali Mario Barcellona e Pietro Annunziata, con il presidente della Cassa per il Mezzogiorno, prof. Gabriele Pescatore. Per la soluzione del problema idrico si è convenuto che il governo della Regione e il ministro per il Mezzogiorno debbano mettere in condizione la Cassa di intervenire rapidamente per l'acquisto delle macchine per il pompaggio delle acque e la centrale elettrica. Inoltre, è stata rilevata la necessità che la Cassa per il Mezzogiorno possa studiare la possibilità di un intervento finanziario per la realizzazione dell'opera. Nel corso della seduta di ieri dell'Assemblea regionale, il compagno On. Annunziata ha sollecitato l'intervento ministeriale di Palermo. Bonfiglio su un'interpellanza presentata dal gruppo



Una recente manifestazione a Cosenza. Oggi a Rossano si manifesta per la difesa dell'occupazione e lo sviluppo dell'intera provincia

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 18.

Dopo tre anni di vita finisse, così come era prevedibile che finisse, la storia della «libera università» di Catanzaro. La decisione di chiudere definitivamente con un'iniziativa di vallata, che portava in sé il marchio inconfondibile del notabilato locale e del clientelismo più irresponsabile rispetto ai problemi e all'avvenire di migliaia di giovani, è scaturita nella tarda serata di ieri nel corso di una delle numerose riunioni che le forze democratiche che fanno parte dell'intesa al Comune e alla Provincia di Catanzaro hanno tenuto in questi giorni sul problema.

D'altra parte non vi era alcuna prospettiva per un'iniziativa sorta sull'onda del campanilismo più deterioro e che aveva trascinato in un'avventura senza prospettive oltre 2600 giovani.

La «libera università», inoltre, stava affondando nei debiti, come si può tranquillamente arguire dal fatto che sono mesi che non vengono pagati i «cachet» ai professori e persino anche mesi che il personale amministrativo e dei servizi non riceve lo stipendio, mentre ammonterebbero addirittura a 400 milioni i debiti contratti dal Consorzio che gestiva l'impresa. Tutto ciò per quanto riguarda l'aspetto economico della vicenda.

Rimane comunque un bilancio non più grave, che è quello immediatamente visibile dietro questa realtà: i 2600 giovani senza una prospettiva. E proprio per dare una soluzione ad un problema di così vasta dimensione che i partiti hanno deciso di costituire un Comitato tecnico che oltre a perseguire lo scopo di utilizzare le strutture dell'ex università teologica in cui veniva ospitata la libera università, sia in grado di garantire la normale conclusione dei corsi in atto nel corrente anno, fermo restando che non si procederà a nuove iscrizioni.

Ma veniamo, appunto, al documento emesso al termine della riunione di ieri fra i partiti democratici. «La DC, il PCI, il PSI, il PSDI e il PRI di Catanzaro», dice il documento, «hanno esaminato la questione universitaria calabrese e sono pervenuti alla determinazione di costituire un Comitato tecnico che proceda: 1) a definire la chiusura della libera università; 2) a garantire la normale conclusione dei corsi in atto nel corrente anno, fermo restando che non si procederà a nuove iscrizioni.

La DC, il PSI, il PSDI e il PRI a livello provinciale si impegnano a firmare ancora il documento — a perseguire l'obiettivo della istituzione di una struttura universitaria a Catanzaro, secondo le linee indicate in un loro documento. Il PCI considera tale documento una utile base di discussione da verificare a livello regionale. La DC, il PCI, il PSI, il PSDI e il PRI ritengono che questa intesa permetta una nuova valutazione complessiva degli studi universitari a livello regionale, consentendo di soddisfare in modo diverso e più adeguato le esigenze reali di cultura e di sviluppo di Catanzaro, sia sul piano universitario, sia sul piano di istituti di studi superiori.

«Lo spirito unitario e messo tra le forze politiche democratiche, la forte volontà di avanzare la programmazione universitaria ad una visione programmatica più complessiva, apre la via al futuro di ogni strumentalizzazione e di ogni municipalismo, alle sovranità, più giuste e realistiche, da sancire nei successivi momenti di incontro a livello regionale».

n. m.

il partito

CAGLIARI — Per sabato 21 febbraio alle ore 9, è convocato nel salone della compagnia portuale, in via Roma, l'assemblea provinciale degli operai comunisti. All'ordine del giorno: «Gli operai comunisti per una svolta economica e per una svolta politica». La relazione sarà svolta dal compagno Giovanni Ruggieri, dal segretario della Federazione di Cagliari.

La maggioranza ha respinto le proposte del PCI e del Psi

Pescara: al Comune il bilancio passa col voto MSI

Pescara: al Comune il bilancio passa col voto MSI

I consiglieri comunisti e socialisti hanno votato contro - La questione dei consulenti

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 18. Seduta movimentata al Consiglio comunale di Pescara dove sull'approvazione del bilancio di precessione non si è riusciti ad arrivare ad una soluzione che confermasse l'accordo programmatico esistente a livello regionale. Il bilancio è passato con il voto favorevole della DC, PRI, PSDI e MSI. Il voto contrario del PCI e PSI. Durante la discussione succeduta alla relazione letta dall'assessore, in cui il bilancio è stato presentato con caratteristiche proprie delle passate amministrazioni, cioè un bilancio paternalistico che non coinvolge nessuna istanza sociale, i consiglieri del PCI hanno posto l'accento sulla necessità di consultare sul bilancio i Consigli di quartiere. L'intervento del capogruppo socialista si è articolato sui problemi che il bilancio non pone in maniera concreta e cioè l'unico versante che fosse attrezzato. Il voto contrario dei comunisti è stato determinato dalla non accettazione da parte della giunta comunale, della proposta di sospendere la delibera di bilancio al fine di consentire ai Consigli di quartiere un esame approfondito. La proposta, infatti, è stata respinta con 30 voti su 18. La seduta si è quindi protratta sino a tutti i voti, finali, in cui il bilancio è passato con i voti della maggioranza e del MSI.

Le cifre del bilancio sono queste: il bilancio economico ammonta a 8 miliardi e mezzo. Le entrate passano da 7.009.217.218 del 1975 a 7.749.231.775 con un aumento del 10,47 per cento. Le uscite passano da 12.513.257.973 del 1975 a 16.436.037.320 con un aumento pari al 31,3%. Considerando che le spese reali ammontano a 94 miliardi di lire, ciò significa che il resto verrà coperto da mutui e finanziamenti vari.

La seduta consiliare è stata seguita da un folto numero di persone tra cui in specie, modo le donne, richiamate dal fatto che uno dei punti del bilancio è appunto l'istituzione di consulenti familiari.

Anche su questo problema si è parlato. Nell'intervento del rappresentante comunista si è posto l'accento sulla istituzione di consulenti decentrati e gratuiti, contro la proposta democristiana di istituire un servizio consulenze per tutta la città. Il criterio secondo cui i consulenti devono essere decentrati deve rispondere all'esigenza di istituire un servizio consulenze in modo particolare alle donne dei quartieri popolari, che sono quelle costantemente escluse da una corretta assistenza sociale che maggiormente hanno bisogno di servizi di questo genere. Chiediamo pertanto ai partiti democratici di assumere una posizione che consenta di istituire un servizio consulenze femminili.

Espressioni di apprezzamento e di omaggio per la condotta di Marcello Russo, consigliere comunale, e per il cordoglio per la famiglia De Cecco, hanno quindi espresso i rappresentanti delle altre parti politiche.

Angela Borgione

il dito nell'occhio

Il clan dei cavoli

Così si vede il clan dei cavoli di brecciana, nel mare. Si è unito per un bel po', a seguito delle scoperte fatte in un altro luogo, negli ultimi anni, e ritenuto dalla magistratura dei due nuove generazioni. Ma ora il signore è signore, e ha preso congedo. Per questo, in un'occasione, il clan dei cavoli ha fatto un'operazione di pulizia, e ha eliminato il clan dei cavoli. Sono stati respinti, per chiamare a raccolta il capomano più ricco di analfetati, e se presente, il capomano degli analfetati più ricchi.

Sonocchiarano le dame a luci spente, ma si ritrovano tutte pimpanti nei tre interalli, con questo lezioso, sguardo rigido, battuta pettolella, abito nuovo in bella mostra, ombra di Banco e del fazzoletto di Marchetti. I commentatori delle vesti, e delle vesti, i commentatori di chiacchierata, i conservatori di ogni rima e di veneranda età, e di veneranda età, la illusione di ritrovarsi come ai tempi della cultura privilegiata dei cavoli.

Di chi la colpa? Non certo di questi fantomi, ma di una classe dirigente che, insediando Verdi e la fatica degli artisti — che hanno voluto interpretare in chiave moderna, e politicamente attuale, una grande opera — non smettono di degradare la città e la cultura con una rassegna di mostri ossificati, già condannati dalla storia.

Si estende il movimento di lotta contro l'attacco all'occupazione

Oggi nel Melandro e a Rossano scioperi e cortei per il lavoro

Alla manifestazione di Tifo partecipano anche i lavoratori della Chimica meridionale — Nuove iniziative della Lega dei disoccupati di Pomarico — Il sindaco di Irsina chiede un incontro con il ministro per il Mezzogiorno — Assemblea degli operai della centrale Enel di Sant'Irene

Dal nostro corrispondente

MATERA, 18. In questi giorni in Basilicata si stanno articolando numerose iniziative di lotta. Domani si svolgerà la grande manifestazione di lotta nella zona del Melandro con un concentrato a Tifo, in provincia di Potenza, delle popolazioni di Irsina, Pomarico e Santeramo Ligure. Nel corso della manifestazione, si chiederà l'immediata soluzione della crisi in cui versa l'industria importante azienda industriale, l'attuazione di altri investimenti industriali già programmati, l'istituzione di un piano nazionale di sviluppo per il Mezzogiorno, e la creazione di un fondo di sviluppo zootecnico della zona.

A Pomarico, dopo l'imponente sciopero di ieri, la Lega dei disoccupati e sindacati stanno mettendo a punto altre iniziative di lotta per conquistare risultati: martedì 22 febbraio, il sindaco Andreotti, al presidente della giunta regionale, si è presentato con una delegazione di consiglieri regionali per definire la piattaforma del progetto Bradano.

Per il Mezzogiorno, 50 lavoratori di alcune ditte appaltatrici operanti all'interno dell'ANIC di Pisticci, licenza di alcuni giorni fa, non hanno ancora ricevuto la propria bustarella. Nel pomeriggio di ieri si è tenuta una assemblea per cercare di sbloccare la situazione e da parte sindacale sono state avanzate alcune proposte che i lavoratori devono discutere.

S. P.

COSENZA, 18. In occasione della riunione generale di 24 ore che domani si svolgerà a Rossano per rilanciare la vertenza com-

Dal nostro corrispondente

BARI, 18. Alcune centinaia di lavoratori edili disoccupati, insieme ai Consigli di alcune fabbriche cittadine in difficoltà si sono portate questa mattina al Comune di Bari dove hanno avuto un incontro con il sindaco Veronesi.

Le delegazioni dei lavoratori — che erano accompagnate dai dirigenti della Federazione lavoratori della costruzione — hanno chiesto al sindaco il suo intervento per le fabbriche in difficoltà. In particolare i lavoratori hanno chiesto l'immediato utilizzo dei fondi per la costruzione di case popolari in base alla legge 865 e 106.

Questi sono alcuni esempi denunciati dal gruppo comunista che adotta sistemi di assunzione clientelare, e disfacimento oltre ogni limite di immaginazione. Quest'anno, il gruppo comunista ha denunciato la gravissima situazione esistente in seno alla Provincia per l'inefficienza e la trascuratezza con cui si muove la giunta di centrosinistra. Alla Provincia, il gruppo comunista ha chiesto di assumere un ruolo di promozione e di coordinamento per un nuovo assetto del territorio e per un diverso sviluppo non soltanto della presenza della nuova dimensione regionale, comunità montane, comprensori di pianura, agricoltura, zootecnia, distretti scolastici, bacini di traffico, unità socio-sanitarie, trasporti ecc; come ha sempre chiesto.

Nel contempo non si è portato avanti, coerentemente una iniziativa concreta per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione nel settore dei trasporti, e lo stimolo delle proposte comuniste. Un bilancio preventivo del '75 è stato

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 17. Cosa succede all'amministrazione provinciale? Si assiste alla paralisi più completa. Il gruppo consiliare comunista ha denunciato la gravissima situazione esistente in seno alla Provincia per l'inefficienza e la trascuratezza con cui si muove la giunta di centrosinistra. Alla Provincia, il gruppo comunista ha chiesto di assumere un ruolo di promozione e di coordinamento per un nuovo assetto del territorio e per un diverso sviluppo non soltanto della presenza della nuova dimensione regionale, comunità montane, comprensori di pianura, agricoltura, zootecnia, distretti scolastici, bacini di traffico, unità socio-sanitarie, trasporti ecc; come ha sempre chiesto.

Nel contempo non si è portato avanti, coerentemente una iniziativa concreta per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione nel settore dei trasporti, e lo stimolo delle proposte comuniste. Un bilancio preventivo del '75 è stato

approvato solo a novembre dopo una bocciatura degli organi di controllo regionali. Non si parla ancora del bilancio di previsioni per il 1976. La maggioranza diserta il consiglio, i riunioni di capigruppo e di commissione; da essa stessa convocati. Infine, dall'inizio della legislatura non riesce ancora nemmeno ad eleggere le sue rappresentanze scature in enti importanti quali l'ASI, l'Ente irrigazione, l'Ente autonomo acquedotto pugliese e altri ancora; per ben 23 volte nuova le nomine degli ospedali e degli ACPL, spera più della metà del bilancio ordinario per rettifiche mancomunali elargite ad un complesso privato, gestito con metodi speculativi che adotta sistemi di assunzione clientelare.

Questo è il frutto della gestione del centro-sinistra nominato dalla DC, ingabbiato dalla logica della pregiudiziale anticommunistica. Oggi, più che mai, afferma il gruppo consiliare comunista, dal fallimento di questa gestione scaturisce la necessità di costruire una intesa fra tutte le forze democratiche e operare fin da ora per una nuova politica ed una nuova maggioranza che affronti i problemi del rinnovamento della Capitanata e dia nuova dimensione e dignità all'ente Provincia.

r. c.

Verso un movimento di massa per l'occupazione e lo sviluppo

La lotta della gioventù siciliana

LA VASTA evo che ha avuto la manifestazione della gioventù siciliana chiamata a raccolta dall'appello della FGGCI e del PCI per realizzare una prospettiva generale di rinnovamento di tutto l'assetto della struttura economica del paese, ma denota anche un'urgente necessità di cogliere l'urgenza con cui si pongono i problemi della vita dei giovani, del loro studio, della loro occupazione, della loro partecipazione a questo lavoro e quello che, così come è emerso nel corso dei comizi svolti al teatro Politeama di Palermo, di costruire un movimento politico e di massa della gioventù in cerca di occupazione che, a partire dal problema fondamentale che è quello del lavoro, possa esprimere una capacità nuova di intervenire nei processi politici operanti nel paese e nella nostra regione. E la questione, che altre volte abbiamo posto, di un raccordo sempre più esplicito e diretto tra la lotta per l'unità delle forze politiche democratiche ed autonomistiche e i contenuti di una politica

economica che assicuri reali condizioni di sviluppo economico e sociale. Questi contenuti, abbiamo detto, dobbiamo costantemente tenerli presenti in una prospettiva generale di rinnovamento di tutto l'assetto della struttura economica del paese, ma denota anche un'urgente necessità di cogliere l'urgenza con cui si pongono i problemi della vita dei giovani, del loro studio, della loro occupazione, della loro partecipazione a questo lavoro e quello che, così come è emerso nel corso dei comizi svolti al teatro Politeama di Palermo, di costruire un movimento politico e di massa della gioventù in cerca di occupazione che, a partire dal problema fondamentale che è quello del lavoro, possa esprimere una capacità nuova di intervenire nei processi politici operanti nel paese e nella nostra regione. E la questione, che altre volte abbiamo posto, di un raccordo sempre più esplicito e diretto tra la lotta per l'unità delle forze politiche democratiche ed autonomistiche e i contenuti di una politica

il partito

Se saremo questo avremo dato un contributo decisivo alla soluzione, nella occasione delle elezioni regionali, dell'obiettivo di portare i comunisti alla direzione politica della Regione insieme alle forze democratiche ed autonomistiche. Bruno Marasà